

# L'entroterra di Heliopolis 21

testo/text David Turnbull



Il 16 luglio 2017, ho lasciato Parigi in anticipo, alle 5:00 del mattino, per passare davanti al Palais-Royal e al Louvre, lungo il fiume, sotto il Pont de Bercy intravedendo la grande biblioteca di Perrault, la proliferazione di gru a torre alle sue spalle, e proseguire verso Orly per incontrare il sorgere del sole... per volare a Pisa... per esplorare l'entroterra di Heliopolis 21, per la prima volta, incoraggiato dal mio amico e collega, Alessandro Melis. In aereo ho esposto alcune preoccupazioni in ordine alfabetico. Nidificate perfettamente, tra la O di ontologia, ancora un puzzle, e la Q di domande di ogni tipo, la P di luogo, pianeta e poesia. La giornata è iniziata in uno dei vertici di un triangolo, come si vede in sogno, ognuno segnato da un Battistero sotto il nome di San Giovanni. Si è conclusa in collina, 45 minuti a sud-est di Pisa, dove fa più fresco, per due giorni esplorando il paesaggio, alla ricerca dell'affatturata, di vagabondi incantati, di fuggiaschi posseduti e di amori tragici, nella costellazione di Peccioli. Avevo visto disegni e rendering colorati. Ho visitato il sito. Tra il 1479 e il 1480, sfuggendo alla "pestilenza" che da Firenze era giunta a Pisa, Benozzo Gozzoli (1420-97) accettò l'incarico di dipingere una serie di affreschi su un tabernacolo di Legoli. Benozzo fu uno degli allievi di Fra Angelico. In un commento tipicamente fuori mano, su qualcuno che non tiene in grande considerazione, Giorgio Vasari nota nelle sue "Vite" che Benozzo faceva parte di un piccolo gruppo di allievi "lasciati indietro" dal frate, e che imitava sempre lo stile del suo maestro. Ma preoccuparmi dello status di Gozzoli nella mente di Vasari o se fosse un innovatore non era la mia preoccupazione principale quel pomeriggio. Era certamente un pittore eccezionale: in tutta la sua vita è stato celebrato in tutta la Toscana. Mi incuriosisce la necessità che ha spinto a realizzare quest'opera in esilio - volontaria, sì, obbligatoria per la salute della sua famiglia, sì. Ma la "pestilenza" era più di un problema di salute pubblica che i fortunati, ricchi o benestanti potevano evitare se erano fortunati, era uno dei quattro cavalieri dell'Apocalisse, insieme alla carestia, alla guerra e alla morte. La sopravvivenza era la redenzione, un'intuizione involontaria, uno sguardo su uno stato d'essere tra la vita e la morte, la trascendenza. Gli affreschi del tabernacolo di Legoli sono raramente elencati tra le opere più significative di Benozzo Gozzoli, ma mi sono sentito obbligato a vederli. L'altopiano su cui è stato costruito, è un luogo sacro, delimitato, intimo ma imponente. Nel 1822 era circondato da una semplice ma bella cappella dedicata alla veggente S. Caterina da Siena, nata nel 1347 durante la "Morte Nera". All'interno di questo umile contenitore, protetto dalla luce, i volti di Cristo, degli Angeli presenti, della Vergine Maria e dei Santi, Sebastiano, Francesco, Domenico, Giovanni Battista, Michele e uno scettico Tommaso, guardano verso l'esterno e verso l'interno con un'intensità che non si può descrivere, ma solo sentire. Heliopolis 21, in collaborazione con il pittore David Tremlett, risponde al tabernacolo e al suo modesto contenitore con un paradosso ... un assemblaggio di pareti dipinte, precariamente assemblate, un affresco, in frammenti. Nessun messaggio, nessun messaggero. Nessun angelo. Nessun Demone. Niente ... eppure, tutto. Occasionalmente le storie che sento sui luoghi che visito mi portano a dare valore al più debole dei segni, o al più tenue dei suoni, come se queste tracce quasi impercettibili fossero verificabili, prova definitiva che i personaggi e gli eventi descritti nelle storie sono reali. A volte lo sono, ma più spesso potrebbero esserlo stati, ma non lo sono. Forse mi piace solo l'idea che questa o quella persona stesse facendo quello che ha fatto proprio qui, accanto a me, ma in un altro tempo. Forse lo stanno ancora facendo ... Gozzoli, un fantasma, che fa dei segni sul terreno, e nell'aria - un mimo, interpretato dagli architetti ... nella disposizione coreografica di punti e piani, il passato nel presente. Due anni dopo, nel novembre 2019, ho visitato nuovamente Peccioli, per un incontro 'a porte chiuse', del gruppo di pilotaggio del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2020. Ci siamo incontrati in una bella sala con vista panoramica, al piano nobile di un'aggiunta a un edificio agricolo ottocentesco, che era stato trascurato - Fonte Mazzola, trasformata da Heliopolis 21, come luogo di incontro, in cui si possono affrontare le questioni urgenti della regione. Questo edificio composito si rivolge al paesaggio con un portale scenografico, una facciata di vetro, incorniciata da piastrelle di ceramica, posata secondo principi matematici, che si ritrovano nelle antiche mappe del cosmo, nei modelli periodici e aperiodici della storia della tassellazione. Le origini di questa 'Loggia' - il casale che divenne un tempio... la villa come tempio, e viceversa, familiare in Toscana, Lombardia e Veneto, e localmente il 'Tempio di Minerva Medica' a Montefoscoli, rimangono chiare. Il mistero che circonda questa austera struttura neoclassica, progettata nel 1823 da un giovane architetto, Ridolfo Castinelli, per il dottor Andrea Vaccà Berlinghieri, forse non è stato significativo per gli architetti di Fonte Mazzola, ma so che il nome Vaccà, invocato da Lord Byron come uno dei più significativi nel campo della medicina avanzata, lo è. All'inizio dell'Ottocento, a Pisa, la rivoluzione scientifica e il romanticismo si sovrapposero produttivamente. La cerchia pisana di Byron comprendeva artisti, poeti e scienziati, tra cui gli Shelley e il suo medico, John William Polidori, autore de "Il Vampiro" pubblicato nel 1819. Le voci suggeriscono che il 'Tempio' fosse una Loggia massonica, un luogo di incontro di una società segreta, lo scenario per la messa in scena di antichi rituali e la discussione di conoscenze esoteriche. Mi è stata raccontata la storia di una stanza sotterranea, scoperta di recente, in cui l'eminente Dottore, come il Victor Frankenstein di Mary Shelley, ispirato dalle ricerche di Luigi Galvani, conduceva esperimenti sui cadaveri utilizzando una corrente elettrica. Duecento anni dopo, il "Tempio" di Heliopolis 21 a Fonte Mazzola è, appunto, un incrocio - di scienza e arte, ecologia e immaginazione - il luogo dei sogni e dei misteri, con radici nel passato, un luogo con uno scopo - il futuro.

## THE HINTERLAND OF HELIOPOLIS 21

On July 16, 2017, I left Paris early, at 5:00 a.m, to drive past the Palais-Royal and the Louvre, along the river, under the Pont de Bercy glimpsing Perreault's big library, the proliferation of tower cranes behind it, and on to Orly to meet the sun-rise ... to fly to Pisa ... to explore the hinterland of Heliopolis 21, for the first time, encouraged by my friend and colleague, Alessandro Melis. On the plane, I set out some preoccupations in alphabetical order. Nested perfectly, between O for ontology, still a puzzle, and Q for questions of all sorts, P for the place, planet and poetry. The day started at one of the vertices of a triangle, as seen in a dream, each marked by a Baptistery under the name of San Giovanni. It ended in the hills, 45 minutes south-east of Pisa, where it is cooler, for two days exploring the landscape, in search of the 'affatturata', enchanted wanderers, possessed fugitives and tragic loves, in the constellation of Peccioli. I had seen drawings and coloured renderings. I visited the site. Between 1479 and 1480, escaping the 'pestilence' that had reached Pisa from Florence, Benozzo Gozzoli (1420-97) accepted a commission to paint a series of frescos on a tabernacle in Legoli. Benozzo was one of Fra Angelico's pupils. In a typically off-hand comment, about someone he does not hold in high regard, Giorgio Vasari notes in his 'Lives' that Benozzo was one of a small group of pupils 'left behind' by the Friar, and always imitated his master's style. But worrying about Gozzoli's status in Vasari's mind or if he was an innovator was not my primary concern that afternoon. He was certainly an exceptional painter - in his lifetime he was celebrated throughout Tuscany. I am intrigued by the necessity that drove this work to be made in exile - voluntary, yes, obligatory for the health of his family, yes. However, the 'pestilence' was more than a public health problem that the fortunate, wealthy or well connected might avoid if they were lucky, it was one of the four horsemen of the Apocalypse, along with famine, war and death. Survival was redemption, an involuntary insight, a glimpse into a state of being between life and death, transcendence. The frescos for the tabernacle in Legoli are rarely listed among Benozzo Gozzoli's most significant works but I felt compelled to see them. The plateau on which it was built, is a sacred place, bounded, intimate but commanding. In 1822 it was surrounded by a simple but beautiful chapel dedicated to the visionary S. Caterina of Siena, who was born in 1347 during the 'Black Death'. Inside this humble container, protected from the light, the faces of Christ, Angels in attendance, the Virgin Mary, and Saints, Sebastian, Francis, Dominic, John the Baptist, Michael and a sceptical Thomas, look outward and inward with an intensity that cannot

be described, only felt. Heliopolis 21, in collaboration with the painter, David Tremlett, respond to the tabernacle and its modest container with a paradox ... an assemblage of painted walls, precariously assembled, a fresco, in fragments. No message, no messengers. No Angels. No Demons. Nothing ... and yet, everything. Occasionally the stories that I hear about the places that I visit lead me to give value to the faintest of marks, or the softest of sounds, as if these almost unnoticeable traces are verifiable, definitive evidence that the characters and the events described in the stories are real. Sometimes they are but more often they might have been, but are not. Perhaps I just like the idea that this or that person was doing whatever it was that they did right here, beside me, but in another time. Maybe they are still doing it ... Gozzoli, a ghost, making marks on the ground, and in the air - a mime, interpreted by the architects ... in the choreographic arrangement of points and planes, the past in the present. Two years later, in November 2019, I visited Peccioli again, for a meeting 'in camera', of the steering group for the Italian Pavilion at the Venice Biennale 2020. We met in a beautiful room with a panoramic view, on the 'piano nobile' of an addition to a nineteenth-century farm building, that had been neglected - 'Fonte Mazzola', transformed by Heliopolis 21, as a meeting place, in which the urgent issues faced by the region can be addressed. This composite building addresses the landscape with a dramatic portal, a facade of glass, framed with ceramic tile, laid according to mathematical principles, found in ancient maps of the cosmos, in periodic and aperiodic patterns in the history of tessellation. The origins of this 'Lodge' - the farmhouse that became a temple ... the villa as a temple, and vice versa, familiar in Tuscany, Lombardy and the Veneto, and locally the 'Tempio di Minerva Medica' in Montefoscoli, remain clear. The mystery that surrounds this austere neo-classical structure, designed in 1823 by a young architect, Ridolfo Castinelli, for Dr Andrea Vaccà Berlinghieri, may not have been significant for the architects of 'Fonte Mazzola', but I know that the Vaccà name, invoked by Lord Byron as one of the most significant in the field of advanced medicine, is. In the early nineteenth century, Pisa the scientific revolution and romanticism overlapped productively. Byron's Pisan circle included artists, poets and scientists, among them the Shelleys and his physician, John William Polidori, author of 'The Vampyre' published in 1819. Rumours suggest that the 'Tempio' was a Masonic Lodge, a meeting place for a secret society, the setting for the enactment of ancient rituals and discussion of esoteric knowledge. I have been told stories about a recently discovered underground room in which the eminent Doctor, like Mary Shel-

ley's Victor Frankenstein, inspired by the research of Luigi Galvani, conducted experiments on dead bodies using an electrical current. Two hundred years later, Heliopolis 21's 'Tempio' at 'Fonte Mazzola' is, precisely, an intersection - of science and art, ecology and imagination - the locus of dreams and mysteries, with roots in the past, a place with a purpose - the future.